

Convegno a Milano sull'informazione

Come e perché si diventa «manipolatori» di notizie

Iniziativa del comitato di redazione del «Corriere della sera» - Una indagine su cinque importanti giornali - Sono assenti i grandi temi sociali del paese?

MILANO - «Però che bel giornale avete fatto... ben ti tolto, ben impaginato, pieno di cose interessanti...».

Corriere, Repubblica, Giornale, Stampa e Giorno - è senza precedenti. Dimostra la capacità di ripresa di un movimento di lotta - quello dei giornalisti - che ha conosciuto stasi e crisi ma che ora si ripresenta più agguerrito e più preparato per difendere e allargare gli spazi di un'informazione libera e democratica.

Prevarica - oramai lo si sente dire in ogni dibattito, sia che si parli di giornali che di Rai - la politica dei «vertici», del «palazzo». L'informazione paga un prezzo fatto di pesanti servizi al «potere», alla classe politica.

gare cambiali politiche (vedere Eco di Padova e Europeo versione Pirelli).

Documento della Segreteria del PCI

Calabria: urgono misure adeguate

Uno dei punti più preoccupanti della crisi. Ogni dilazione sarebbe ormai intollerabile.

ROMA - La segreteria nazionale del PCI ha esaminato con una delegazione del direttivo regionale del PCI calabrese la situazione preoccupante che si è venuta a determinare in Calabria.

Da troppo tempo la Calabria è esposta - dice la nota - ai contraccolpi di una crisi grave a causa del permanere di una situazione economica e sociale assai precaria.

Tutto questo comporta riflessi assai negativi sulle condizioni di vita e di lavoro di larghi strati della popolazione - in particolare del giovane e delle donne.

La Calabria si conferma come uno dei punti più preoccupanti della crisi del paese, tale da comportare interrogativi seri sulla stessa tenuta del tessuto democratico e civile.

Ogni ulteriore atteggiamento dilatorio nell'affrontare la questione calabrese sarebbe ormai intollerabile.

Occorre che il governo si presenti davanti al Parlamento per riferire con urgenza sulle misure che possono e devono essere prese per dare soluzione ai problemi più acuti.

E' necessario - continua il documento - che venga garantita al più presto la ripresa della produzione nelle fabbriche tuttora ferme (Castrovillari, Lametia e Saline), che si proceda in direzione degli investimenti previsti per il raggruppamento dei 7.500 posti di lavoro nella Piana di Gioia Tauro, ed all'ampliamento delle fabbriche di Crotona (Montedison e Pertusola), che si avvi concretamente il programma di ingresso nel mercato del lavoro dei giovani senza una occupazione; nel contempo si pone l'esigenza del superamento delle difficoltà e dei ritardi che condizionano negativamente gli investimenti previsti dalla Cassa del Mezzogiorno per la Calabria.

E' necessario, altresì, un eccezionale impegno attraverso un'azione combinata del governo e della regione, per realizzare un'ampia trasformazione dell'agricoltura, per il recupero produttivo della collina e della montagna, per lo sviluppo del turismo e per il potenziamento e la qualificazione dei servizi.

La segreteria del PCI, mentre ribadisce che la soluzione dei problemi della Calabria è condizione decisiva per affrontare le questioni dello sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, chiede a tutti i partiti democratici di misurarsi con serenità sui problemi impellenti della realtà calabrese al fine di definire una comune iniziativa politica e di lotta per la salvezza della Calabria. In questo senso ha grande importanza l'intesa e la comune azione delle forze di sinistra.

La segreteria nazionale del PCI - conclude il documento - di fronte alla drammaticità della situazione della Calabria, esprime il proprio sostegno e la propria solidarietà alla lotta che i comunisti calabresi conducono per il risanamento e la rinascita della regione.

L'inito spiega che tema del dibattito è: «Come cambia l'informazione? Quest'ultima parola è tagliata a metà, sul depliant, da un pennino biforcuto che evoca subito l'immagine delle forbici censorie. Meglio, come suggerire immediatamente che l'informazione è cambiata seguendo un trend di preoccupante riflusso del quale il convegno vuole esaminare esiti e ragioni.

Intanto c'è un punto da sottolineare. L'iniziativa del comitato di redazione - una ricerca su basi scientifiche, con l'ausilio di una dei maggiori istituti di analisi dell'informazione, l'Index di Bologna - di investigare sui mutamenti nella qualità dell'informazione registrati negli ultimi tre anni in 5 grandi giornali -

Entro Marzo, del comitato di redazione, aggiunge a ulteriore spiegazione: «I giornalisti diventano sempre più aggiustatori e manipolatori di schegge di realtà, anziché indagatori della realtà e produttori di messaggi che accrescano il livello di conoscenza dei lettori». Il che fa dire a Ugo Stille, corrispondente da

già USA del Corriere: «Leggo i giornali italiani a New York e mi faccio una certa idea dell'Italia. Vengo qui e scopro che la realtà è un'altra».

Un'altra sentenza - emessa proprio dal presidente del tribunale che ha condannato A.B. a sei anni, definisce inesistenti le imputazioni - ratto a fine di libidine, violenza carnale, istigazione alla prostituzione - perché senza prova. Inoltre mette in dubbio la veridicità delle affermazioni fatte dalla ragazza violentata e da sua madre, in quanto la giovane secondo il giudice era considerata «traviata» e di indole bugiarda... e conduceva vita libertina e frequentava uomini di tutte le età e spesso accettava passaggi in auto.

Con la sentenza emessa ieri, la corte invece ha «rotto con una vera e propria tradizione». La parte civile, del resto, prima con gli interventi dell'avvocata Lucia Cicchiello, poi della avvocatessa Alfonsina Andriani e alla fine con l'appassionata arringa della avvocatessa Lagostena Bassi aveva chiesto una sentenza che avesse il coraggio di affrontare una realtà fatta di uomini che sono «anche» come il padre-padrone di R.B.

A queste affermazioni la difesa dell'uomo non ha saputo né potuto rispondere altro che con argomentazioni futili e reazionarie. E' emersa dunque, la figura di un uomo che fin dal primo momento ha pensato di poter disporre del-

visamente, e la ragazza fu addirittura condannata per falsa testimonianza.

La sentenza, letta a voce alta dal presidente, ha inflitto ad A.B. il padre della ragazza, oltre ai sei anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, la decadenza dalla patria potestà, il pagamento dei danni e delle spese processuali.

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo storicamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni». Naturalmente nessuno s'interrogò sui motivi della ritrattazione, avvenuta improv-

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Il dibattito - presenti anche esponenti del mondo politico; tra gli altri i compagni Parolini e Quercioni, Petruccioli, condirettore dell'Unità, l'ex ministro Bucalossi - si conclude stamani. Ieri sono intervenuti anche il direttore del Corriere, Di Bella, il suo corrispondente da Parigi, Alberto Cavallari, Giovanni Russo, Maurizio Andriano, Marco Borsa, Mario Pinzauti e Liliana Kazan: proprio il modo in cui i giornali usano le notizie e i dati è il tema della sentenza.

Si discute oggi la proposta di riforma

Nuovo incontro governo sindacati per le FS

La convocazione con dieci giorni di ritardo - Preoccupanti le indiscrezioni sul documento Degan - Il 27 scioperano i tranvieri - La vertenza autostrade

ROMA - Il settore dei trasporti sta di nuovo attraverso un momento «caldo». Sono numerosi i problemi che attendono una soluzione rapida che, in diversi casi, si cerca di rimandare o di inasprire. Ed è naturale che in un clima di incertezze, di ritardi o di chiusure sulle vertenze aperte nel settore, vi sia malcontento fra i lavoratori e la necessità di ricorrere ad azioni di lotta. Ferrovieri, autoferrovianieri, personale delle autostrade pubbliche e private sono le categorie più direttamente coinvolte.

Cominciamo da un problema che non investe solo i lavoratori direttamente interessati, ma tutta la collettività: la riforma delle ferrovie. Problema annoso, ma che, in ogni caso, ha fatto passi considerevoli, anche se in tempi abbastanza lunghi. Per oggi pomeriggio, con una decina di giorni di ritardo sui tempi precedentemente fissati, è convocato a Palazzo Chigi il

nuovo incontro fra sindacati (confederazioni di settore e di categoria) e presidenza del Consiglio e ministri direttamente interessati (Preti, Giannini, Scotti, Pandolfi). Per i sindacati quello di oggi - afferma una nota della Fisi-CGIL - dovrà essere un incontro «decisivo e serio».

Per i sindacati quello di oggi - afferma una nota della Fisi-CGIL - dovrà essere un incontro «decisivo e serio». Il governo presenterà alle organizzazioni dei lavoratori il documento base sui principi riformatori del disegno di legge di riforma delle FS. Par-

L'agitazione dei controllori provoca lievi ritardi nei voli

ROMA - I controllori del traffico aereo applicano rigidamente, da ieri mattina, le norme internazionali di sicurezza, determinando involontariamente ritardi a catena dei voli. Non fermato dal gen. Bartolucci che ha parlato nella veste di ispettore dell'ITAV, il quale ha ribadito l'obbligatorietà di rispettare i regolamenti internazionali, «per garantire la sicurezza dei voli».

Il neo capo di stato maggiore dell'Aeronautica ha tuttavia giudicato l'agitazione dei controllori - motivata con la necessità di accelerare l'approvazione del disegno di legge-delega per la riforma del servizio di assistenza al volo - «del tutto ingiustificata».

uomini-radar hanno voluto precisare che essi stanno «osservando scrupolosamente le istruzioni stabilite da una circolare dell'Aeronautica militare». Questo elemento è stato contestato dal gen. Bartolucci che ha parlato nella veste di ispettore dell'ITAV, il quale ha ribadito l'obbligatorietà di rispettare i regolamenti internazionali, «per garantire la sicurezza dei voli».

Il neo capo di stato maggiore dell'Aeronautica ha tuttavia giudicato l'agitazione dei controllori - motivata con la necessità di accelerare l'approvazione del disegno di legge-delega per la riforma del servizio di assistenza al volo - «del tutto ingiustificata».

Assemblea inconsueta all'Italcantieri di Genova

Gli assessori in fabbrica: così abbiamo amministrato

I lavoratori hanno utilizzato parte del loro «monte ore» - Il discorso del vicesindaco Castagnola - Altre iniziative

Dalla nostra redazione GENOVA - Forse stasera, in questo grande capannone dell'Italcantieri, la nuova democrazia che sta faticosamente cercando di organizzarsi nel nostro paese, ha compiuto un altro passo avanti. Centinaia di lavoratori si sono riuniti nell'ultima ora del turno tra i lunghi tavoli su cui si tracciano le lenzuola destinate al taglio e ascoltano con attenzione il vice sindaco di Genova Luigi Castagnola.

Il discorso del vicesindaco passa subito agli argomenti concreti, alle risposte da dare ai lavoratori. Di questa assemblea si discute in fabbrica da qualche giorno; i delegati di reparto hanno raccolto tra gli operai decine e decine di quesiti. Castagnola sfoggia un mazzo di foglietti che ha suddiviso per grandi argomenti: i problemi della casa, la finanza e le tariffe, lo sviluppo della democrazia, la riforma sanitaria. Ricorda i quattro grandi scatti su cui si è sviluppata l'iniziativa dell'amministrazione comunale: il lavoro e l'occupazione, la casa, i servizi, il movimento degli uomini e delle merci.

Ma c'è anche - e questo è un fatto che hanno segnato una svolta col passato nel campo dell'edilizia residenziale pubblica. Dal 1963 al 1975, all'epoca delle amministrazioni dominate dalla Dc, furono costruiti soltanto 200 alloggi con i programmi del Comune. Dal '75 ad oggi sono state ultimate e abitate già duemila case, entro l'81 ne saranno pronte altre 2.700, a marzo partiranno i lavori per quattro mila nuovi appartamenti. Se si aggiunge quelli già progettati e pronti per essere realizzati non appena saranno

utilizzabili i finanziamenti si arriva a oltre 10 mila case. «Un notevole passo avanti - osserva Castagnola - ma sappiamo che non è ancora sufficiente a coprire tutte le richieste».

Il discorso del vicesindaco passa subito agli argomenti concreti, alle risposte da dare ai lavoratori. Di questa assemblea si discute in fabbrica da qualche giorno; i delegati di reparto hanno raccolto tra gli operai decine e decine di quesiti. Castagnola sfoggia un mazzo di foglietti che ha suddiviso per grandi argomenti: i problemi della casa, la finanza e le tariffe, lo sviluppo della democrazia, la riforma sanitaria. Ricorda i quattro grandi scatti su cui si è sviluppata l'iniziativa dell'amministrazione comunale: il lavoro e l'occupazione, la casa, i servizi, il movimento degli uomini e delle merci.

Ma c'è anche - e questo è un fatto che hanno segnato una svolta col passato nel campo dell'edilizia residenziale pubblica. Dal 1963 al 1975, all'epoca delle amministrazioni dominate dalla Dc, furono costruiti soltanto 200 alloggi con i programmi del Comune. Dal '75 ad oggi sono state ultimate e abitate già duemila case, entro l'81 ne saranno pronte altre 2.700, a marzo partiranno i lavori per quattro mila nuovi appartamenti. Se si aggiunge quelli già progettati e pronti per essere realizzati non appena saranno

utilizzabili i finanziamenti si arriva a oltre 10 mila case. «Un notevole passo avanti - osserva Castagnola - ma sappiamo che non è ancora sufficiente a coprire tutte le richieste».

Le osservazioni del vicesindaco, seguendo le sollecitazioni delle domande, si spostano sull'arduo problema del costo delle case, su come siano necessarie risposte differenziate per i bisogni di quelle famiglie di lavoratori che possono contare sul lavoro di due o più persone, e delle altre che vivono con un solo reddito operaio. «E' per queste ultime che pensiamo debbano essere utilizzate le case che appartengono alla proprietà pubblica. Ma programmare in questo campo è difficilissimo, perché scontiamo ancora le conseguenze negative, e le ingiustizie anticagiate, di vecchie leggi sbagliate». Castagnola ricorda la situazione disastrosa in cui erano le finanze del Comune quattro anni fa: debiti enormi, difficoltà a pagare il personale. «Nonostante mille scottaggi - dice - siamo riusciti a risanare. Certo, abbiamo anche aumentato le tariffe, ma sono sicuro che le tariffe attuali incidono meno sul reddito degli operai di quanto in proporzione non incidessero quelle decise nel 1967».

Il discorso del vicesindaco passa subito agli argomenti concreti, alle risposte da dare ai lavoratori. Di questa assemblea si discute in fabbrica da qualche giorno; i delegati di reparto hanno raccolto tra gli operai decine e decine di quesiti. Castagnola sfoggia un mazzo di foglietti che ha suddiviso per grandi argomenti: i problemi della casa, la finanza e le tariffe, lo sviluppo della democrazia, la riforma sanitaria. Ricorda i quattro grandi scatti su cui si è sviluppata l'iniziativa dell'amministrazione comunale: il lavoro e l'occupazione, la casa, i servizi, il movimento degli uomini e delle merci.

Ma c'è anche - e questo è un fatto che hanno segnato una svolta col passato nel campo dell'edilizia residenziale pubblica. Dal 1963 al 1975, all'epoca delle amministrazioni dominate dalla Dc, furono costruiti soltanto 200 alloggi con i programmi del Comune. Dal '75 ad oggi sono state ultimate e abitate già duemila case, entro l'81 ne saranno pronte altre 2.700, a marzo partiranno i lavori per quattro mila nuovi appartamenti. Se si aggiunge quelli già progettati e pronti per essere realizzati non appena saranno

utilizzabili i finanziamenti si arriva a oltre 10 mila case. «Un notevole passo avanti - osserva Castagnola - ma sappiamo che non è ancora sufficiente a coprire tutte le richieste».

Le osservazioni del vicesindaco, seguendo le sollecitazioni delle domande, si spostano sull'arduo problema del costo delle case, su come siano necessarie risposte differenziate per i bisogni di quelle famiglie di lavoratori che possono contare sul lavoro di due o più persone, e delle altre che vivono con un solo reddito operaio. «E' per queste ultime che pensiamo debbano essere utilizzate le case che appartengono alla proprietà pubblica. Ma programmare in questo campo è difficilissimo, perché scontiamo ancora le conseguenze negative, e le ingiustizie anticagiate, di vecchie leggi sbagliate». Castagnola ricorda la situazione disastrosa in cui erano le finanze del Comune quattro anni fa: debiti enormi, difficoltà a pagare il personale. «Nonostante mille scottaggi - dice - siamo riusciti a risanare. Certo, abbiamo anche aumentato le tariffe, ma sono sicuro che le tariffe attuali incidono meno sul reddito degli operai di quanto in proporzione non incidessero quelle decise nel 1967».

Il discorso del vicesindaco passa subito agli argomenti concreti, alle risposte da dare ai lavoratori. Di questa assemblea si discute in fabbrica da qualche giorno; i delegati di reparto hanno raccolto tra gli operai decine e decine di quesiti. Castagnola sfoggia un mazzo di foglietti che ha suddiviso per grandi argomenti: i problemi della casa, la finanza e le tariffe, lo sviluppo della democrazia, la riforma sanitaria. Ricorda i quattro grandi scatti su cui si è sviluppata l'iniziativa dell'amministrazione comunale: il lavoro e l'occupazione, la casa, i servizi, il movimento degli uomini e delle merci.

Ma c'è anche - e questo è un fatto che hanno segnato una svolta col passato nel campo dell'edilizia residenziale pubblica. Dal 1963 al 1975, all'epoca delle amministrazioni dominate dalla Dc, furono costruiti soltanto 200 alloggi con i programmi del Comune. Dal '75 ad oggi sono state ultimate e abitate già duemila case, entro l'81 ne saranno pronte altre 2.700, a marzo partiranno i lavori per quattro mila nuovi appartamenti. Se si aggiunge quelli già progettati e pronti per essere realizzati non appena saranno

utilizzabili i finanziamenti si arriva a oltre 10 mila case. «Un notevole passo avanti - osserva Castagnola - ma sappiamo che non è ancora sufficiente a coprire tutte le richieste».

Le osservazioni del vicesindaco, seguendo le sollecitazioni delle domande, si spostano sull'arduo problema del costo delle case, su come siano necessarie risposte differenziate per i bisogni di quelle famiglie di lavoratori che possono contare sul lavoro di due o più persone, e delle altre che vivono con un solo reddito operaio. «E' per queste ultime che pensiamo debbano essere utilizzate le case che appartengono alla proprietà pubblica. Ma programmare in questo campo è difficilissimo, perché scontiamo ancora le conseguenze negative, e le ingiustizie anticagiate, di vecchie leggi sbagliate». Castagnola ricorda la situazione disastrosa in cui erano le finanze del Comune quattro anni fa: debiti enormi, difficoltà a pagare il personale. «Nonostante mille scottaggi - dice - siamo riusciti a risanare. Certo, abbiamo anche aumentato le tariffe, ma sono sicuro che le tariffe attuali incidono meno sul reddito degli operai di quanto in proporzione non incidessero quelle decise nel 1967».

Il discorso del vicesindaco passa subito agli argomenti concreti, alle risposte da dare ai lavoratori. Di questa assemblea si discute in fabbrica da qualche giorno; i delegati di reparto hanno raccolto tra gli operai decine e decine di quesiti. Castagnola sfoggia un mazzo di foglietti che ha suddiviso per grandi argomenti: i problemi della casa, la finanza e le tariffe, lo sviluppo della democrazia, la riforma sanitaria. Ricorda i quattro grandi scatti su cui si è sviluppata l'iniziativa dell'amministrazione comunale: il lavoro e l'occupazione, la casa, i servizi, il movimento degli uomini e delle merci.

Ma c'è anche - e questo è un fatto che hanno segnato una svolta col passato nel campo dell'edilizia residenziale pubblica. Dal 1963 al 1975, all'epoca delle amministrazioni dominate dalla Dc, furono costruiti soltanto 200 alloggi con i programmi del Comune. Dal '75 ad oggi sono state ultimate e abitate già duemila case, entro l'81 ne saranno pronte altre 2.700, a marzo partiranno i lavori per quattro mila nuovi appartamenti. Se si aggiunge quelli già progettati e pronti per essere realizzati non appena saranno

utilizzabili i finanziamenti si arriva a oltre 10 mila case. «Un notevole passo avanti - osserva Castagnola - ma sappiamo che non è ancora sufficiente a coprire tutte le richieste».

Le osservazioni del vicesindaco, seguendo le sollecitazioni delle domande, si spostano sull'arduo problema del costo delle case, su come siano necessarie risposte differenziate per i bisogni di quelle famiglie di lavoratori che possono contare sul lavoro di due o più persone, e delle altre che vivono con un solo reddito operaio. «E' per queste ultime che pensiamo debbano essere utilizzate le case che appartengono alla proprietà pubblica. Ma programmare in questo campo è difficilissimo, perché scontiamo ancora le conseguenze negative, e le ingiustizie anticagiate, di vecchie leggi sbagliate». Castagnola ricorda la situazione disastrosa in cui erano le finanze del Comune quattro anni fa: debiti enormi, difficoltà a pagare il personale. «Nonostante mille scottaggi - dice - siamo riusciti a risanare. Certo, abbiamo anche aumentato le tariffe, ma sono sicuro che le tariffe attuali incidono meno sul reddito degli operai di quanto in proporzione non incidessero quelle decise nel 1967».

La sentenza segna una svolta

Salerno: condannato a sei anni l'uomo che abusò della figlia

Un decennio di violenza per la ragazza ora 18enne - La solidarietà delle donne

Dal nostro corrispondente SALERNO - Tre ore di discussione, scandite dagli interventi delle tre avvocatesse della parte civile, del pubblico ministero e dei due difensori: tre quarti d'ora di camera di consiglio e poi la sentenza al processo per i 10 anni di violenza e di abusi che R.B., una ragazza diciottenne di Salerno ha subito da parte del padre: l'uomo è stato condannato a sei anni di carcere.

La sentenza, letta a voce alta dal presidente, ha inflitto ad A.B. il padre della ragazza, oltre ai sei anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, la decadenza dalla patria potestà, il pagamento dei danni e delle spese processuali.

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo storicamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni». Naturalmente nessuno s'interrogò sui motivi della ritrattazione, avvenuta improv-

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo storicamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni». Naturalmente nessuno s'interrogò sui motivi della ritrattazione, avvenuta improv-

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo storicamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni». Naturalmente nessuno s'interrogò sui motivi della ritrattazione, avvenuta improv-

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo storicamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni». Naturalmente nessuno s'interrogò sui motivi della ritrattazione, avvenuta improv-

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo storicamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni». Naturalmente nessuno s'interrogò sui motivi della ritrattazione, avvenuta improv-

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo storicamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni». Naturalmente nessuno s'interrogò sui motivi della ritrattazione, avvenuta improv-

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo storicamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni». Naturalmente nessuno s'interrogò sui motivi della ritrattazione, avvenuta improv-

Questa dura e giusta condanna segna uno spartiacque nella storia del tribunale di Salerno, storia fatta, per ciò che riguarda i processi per stupro, di molte decisioni sode alle ragioni delle donne. Vanno ricordate, ad esempio, sentenze come quella in cui si decise che la vittima, una figlia che aveva ritrattato la querela nei confronti del genitore, aveva fatto ciò con «un coraggio tentativo storicamente sopportato... di evitare al genitore le conseguenze della sua condotta criminosa, tentativo ispirato dal clima di serenità familiare ritrovato a distanza di diversi anni». Naturalmente nessuno s'interrogò sui motivi della ritrattazione, avvenuta improv-

E' morto ieri Francesco Tarsitano

ROMA - Il compagno Fausto Tarantini, membro del gruppo giustizia del Pci, del Cfr di Roma e giudice aggiunto della Corte Costituzionale è stato colpito da un gravissimo lutto: a Roggiano Gravina (Cosenza) è morto il padre Francesco Tarsitano, vecchio militante antifascista.

E' «Rossa» il mensile della FGCI milanese

MILANO - Da domani sarà diffuso in tutti i quartieri della città il primo numero del nuovo mensile della FGCI milanese, intitolato «Rossa», anche in memoria del compagno assassinato, il 1° marzo 1979, il compagno stato presentato nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stato detto che l'obiettivo è quello di recuperare la dimensione della gioventù così come si presenta nella realtà, di far circolare le esperienze di confronto e di lotta politica che esistono nei quartieri e nei centri della provincia.



SALERNO - Numerose le donne che hanno partecipato al processo

la moglie e dei figli come di oggetti su cui era lecito esercitare il proprio «diritto».

Ed è questo che il pubblico ministero, dottor Michelangelo Russo, ha sottolineato, con pacatezza ma con forza, davanti alle centinaia di persone presenti nell'aula, soprattutto riflettendo su questo banale commento: «La strada è ancora lunga e noi davvero non ci scoraggiamo».

Fabrizio Feo

Ripetitore di Monte Serra: sarà riattivato a potenza inferiore